

PRIMO PIANO



È evidente che l'emergenza per i pendolari è lontana dall'essere risolta. Su 19.570 km complessivi di rete ferroviaria, 5.000 non sono elettrificati e 4.000 sono a binario unico.

ROBERTO DELLA SETA
Presidente di Legambiente

pagina a cura di STEFANIA DIVERTITO
stefania.divertito@metronews.it

Trenitalia: indagine lacunosa
«L'indagine di Legambiente si concentra su di un campione di treni molto ristretto, in un periodo circoscritto e nella fascia oraria di massima frequentazione. Secondo i sistemi automatici di Rfi risulta che a marzo 2006 il 90% di tutti i treni regionali è giunto a destinazione in orario. Ma l'indice risulta in continuo e costante miglioramento: è il comunicato di risposta delle Ferrovie.

I disagi di Milano e Torino
A Milano Lambrate il primato del ritardo spetta a un regionale proveniente da Cremona del 24 marzo (orario previsto 6.39), arrivato con 26 minuti di ritardo oltre i quaranta di minuti di ritardo previsti. A Torino Porta Nuova il treno più ritardatario è l'interregionale da Milano del 23 marzo giunto 50 minuti dopo l'ora e 52 minuti di percorrenza previsti.

Indagine concentrata al Centro-nord
Il monitoraggio di Legambiente copre per altro solo aree significative del Centro-nord, e non considera quindi le aree più disagiate per quanto riguarda l'offerta ferroviaria. A Bologna Centrale, il regionale in provenienza da Rimini delle 8.47 del 24 marzo è arrivato con 40 minuti di ritardo sull'ora e 55 di percorrenza prevista.

Stesso giorno, due dati diversi
I dati raccolti da Legambiente smentiscono l'ottimismo di Trenitalia secondo cui il 20 marzo scorso è stato stabilito il record di puntualità dell'ultimo biennio, con il 91% dei regionali in orario. Secondo l'associazione ambientalista, invece, proprio il 20 si è registrato quasi il 40% dei ritardi a Roma, e poco meno del 20% a Milano, Torino e Bologna.

La rete locale: una priorità
«Modernizzare e rilanciare il trasporto ferroviario regionale - sottolinea Legambiente - è una priorità per l'immediato futuro, visto che circa l'80% degli spostamenti avviene proprio in ambito locale». «Abbiamo rivisto l'orario generale, di concerto con le Regioni e le associazioni dei pendolari - risponde con un comunicato Trenitalia - Modifiche finalizzate anche all'incremento della puntualità dei regionali».

Ritardo record per la Capitale
È la Capitale - secondo Legambiente - a detenere il record dei ritardi, bissando un picco del 39,7% sia il 20 che il 23 marzo. Una data, quest'ultima, che può essere considerata a buon titolo la giornata nera della scorsa settimana lavorativa. Sempre il 23 in tutte le stazioni è stata registrata infatti la più alta percentuale di ritardi: 34,7% a Milano, 21,9% a Torino e 22,9% a Bologna.

Pendolari È in ritardo un treno su 5

È CRISI cronica per i treni italiani. Dopo le denunce di ritardi già fatte recapitare a Trenitalia da Altroconsumo, un altro monitoraggio (stavolta di Legambiente) tira in ballo i treni dei pendolari puntando all'indice su un problema annoso: un treno su 5 arriva in ritardo a desti-

nazione, con picchi del 39% a Roma e del 34 a Milano.

Controlli su 1.000 treni

Dei 1.000 convogli osservati dall'associazione (dal 20 al 24 marzo) 216 sono arrivati fuori tempo prestabilito: hanno "sfiorato" l'orario 28 dei 200 treni arrivati a Torino, 37 dei 245 convogli con destinazione Bologna, 41 sui 215 diretti a Milano Lambrate, 110 sui 340 treni arrivati alla stazione Roma Termini.

Altro che «90% di arrivi con meno di 5 minuti di ritardo», promessa fatta da

Trenitalia per il 2005. Dopo l'emergenza cimici e zecche e i disservizi registrati durante tutto l'inverno, il trasporto ferroviario continua a mettere a dura prova quel milione e 600 mila passeggeri che ogni giorno in Italia sfruttano le rotaie per raggiungere il posto di lavoro o la scuola.

Colpa dei pochi fondi destinati al restyling delle strutture: su 19.570 km complessivi di rete ferroviaria, 5 mila non sono elettrificati e 4 mila sono a binario unico. Inoltre viaggiano carrozze vecchie di 50 anni.



UNA DELLE PROTESTE dei pendolari. (Fotogramma)

Per Legambiente basterebbero 100 milioni di euro l'anno per comprare 86 nuovi treni da 800 posti per il trasporto regionale e fare interventi di sicurezza su 400 chilometri di ferrovia. Con

gli stessi soldi si riuscirebbe a realizzare anche interventi di potenziamento ed elettrificazione, e perfino a raddoppiare i binari su 50-100 km di linee ferroviarie.

GIULIA BERTAGNOLIO

“Falsi i dati di Trenitalia”

INTERVISTA

SONIA ZARINO, portavoce del Coordinamento pendolari Liguri, fa il punto sui disagi che vive chi ogni giorno va al lavoro in treno.

«I dati pubblicati da Legambiente stridono con quelli di Trenitalia, secondo cui nell'ultimo biennio il 91% dei regionali è arrivato in orario.

Le cifre di Trenitalia non fanno testo. Le statistiche vengono fatte con criteri faziosi; se un treno è soppresso Trenitalia non lo include nella rilevazione sui ritardi, il che comporta classifiche distorte perché quel convoglio magari era in ritardo di un'ora. Questo sistema crea statistiche sballate; basta pensare che solo nel dicembre 2005 sono stati soppressi settemila treni.

Proposte concrete: cosa chiedete?

Di poter usare servizi che ci sono stati promessi ma mai realizzati. Si potrebbe creare un sistema per il quale chi fa un abbonamento annuale ha diritto a un mese di viaggio gratis sulla tratta che utilizza di più, o anche un "open day" ogni tanto nel quale sia chi ha l'abbonamento che chi non ce l'ha possono viaggiare gratis tutto il giorno.

Così però usufruirebbero del "rimborso" anche quelli che non hanno mai subito danni, perché magari non usano mai il treno.

Poco importa. Trenitalia coi suoi ritardi ha creato un danno sociale. Ha intaccato l'economia nazionale.

Un piccolo passo però lo ha fatto: le modifiche dell'orario dei treni.

E che ci facciamo, se poi nelle carrozze ci piove dentro?

G.B.